

INTRODUZIONE

Il presente volume si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca dipartimentale intitolato "Il governo del patrimonio linguistico e culturale per lo sviluppo sostenibile delle destinazioni", finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU secondo il DM 737/2021 risorse 2021-2022, e condotto in seno al Dipartimento di Scienze umanistiche e sociali (DUMAS) dell'Università degli Studi di Sassari. In linea con le ambiziose finalità del bando, che consistevano nell'esplorare, con approccio interdisciplinare, temi di rilievo trasversale per il Programma nazionale per la ricerca (PNR), il progetto, facendo leva su un gruppo di ricerca costituito da 17 membri provenienti da settori scientifico-disciplinari diversi, sotto la responsabilità scientifica del Prof. Federico Rotondo, si proponeva di colmare una lacuna emersa nel corso di studi precedenti. Questi, infatti, da un lato avevano evidenziato le significative potenzialità delle tradizioni linguistiche, e più in generale del patrimonio culturale, di richiamare ed attrarre nel territorio il turista culturale *'heritage oriented'*, a condizione che tale patrimonio si integrasse con altri aspetti qualificanti all'interno di un'offerta di *'specificità'* e originalità; dall'altro lato, tuttavia, avevano fatto emergere la necessità di allargare la prospettiva di indagine ed adottare un approccio interdisciplinare per individuare i modi, le forme e gli strumenti attraverso i quali la presenza sul territorio di un repertorio plurilingue e di un patrimonio culturale fortemente caratterizzato potessero tradursi nella capacità di aggiungere valore alle suggestioni paesaggistico-ambientali e contribuire alla creazione di *'valore pubblico'*. Tale concetto sintetizza l'equilibrio che deve essere ricercato tra gli impatti prodotti dalle politiche pubbliche per elevare il livello complessivo di benessere economico, sociale ed ambientale di una comunità.

Pertanto, si presentava l'occasione di combinare conoscenze di tipo linguistico, letterario, antropologico, economico-aziendale e giuridico, presenti all'interno del DUMAS, per riflettere criticamente ed affrontare una serie di nodi rimasti irrisolti al fine di apportare un avanzamento rispetto all'attuale stato dell'arte. Tra i temi che necessitavano di un approfondimento, in particolare, emergevano il ruolo delle lingue e delle letterature nel processo di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale in un contesto di sviluppo economico e sociale dei territori, con particolare attenzione al tema della sostenibilità. Ciò, al fine di superare defi-

nitivamente una concezione e un uso meramente folkloristici del bene culturale, a favore di una visione dello stesso quale elemento fondamentale del patrimonio di un territorio, in grado di alimentarne l'autenticità e la genuinità. Ancora, le relazioni esistenti tra varietà locali e lingue e letterature di grande circolazione e tradizione (francese, inglese, russo, spagnolo e tedesco, oltre all'italiano), per verificare anzitutto la possibilità di individuare modalità interlinguistiche e interculturali inedite, e quindi se, sotto determinate condizioni e nelle sue molteplici espressioni sociali e letterarie, il patrimonio linguistico e culturale potesse rappresentare un elemento decisivo per fare assumere ai territori la configurazione di destinazioni capaci di attrarre e soddisfare il segmento *'heritage oriented'* della domanda turistica. L'integrazione di una prospettiva di *public management*, inoltre, consentiva di riflettere sul ruolo del settore pubblico e sulle funzioni e gli strumenti a sua disposizione per promuovere, sostenere, consolidare, preservare e tramandare la cultura e i saperi dei territori al fine di creare *'valore pubblico'*. Infine, la prospettiva giuridica avrebbe permesso di avanzare, alla luce del parametro costituzionale nazionale, del diritto sovranazionale e dell'esame comparato delle democrazie stabilizzate, una ipotesi di normativa ideale per promuovere la valenza delle lingue minoritarie e del patrimonio che rappresentano nel contesto culturale territoriale.

In definitiva, il progetto, avviato nell'aprile 2023 ed avente una durata biennale, si prefiggeva una molteplicità di obiettivi complementari sintetizzabili nei seguenti punti:

- promuovere una gestione consapevole delle tradizioni linguistico-culturali per una valorizzazione sostenibile del territorio basata su occasioni "esperienziali";
- proporre un recupero della lingua minoritaria come strumento potenzialmente funzionale alla narrazione dei territori, allo *storytelling* divulgativo dell'autenticità locale, nell'ottica di nuove forme di gestione e promozione territoriale;
- analizzare il contributo del patrimonio linguistico-culturale alla creazione di *'valore pubblico'*;
- identificare le funzioni e gli strumenti a disposizione del management pubblico per elevare l'efficacia del governo del patrimonio linguistico e culturale dei territori;
- definire modelli operativi ed organizzativi delle destinazioni turistiche che fanno del patrimonio linguistico, letterario e culturale uno dei principali fattori di attrattiva;
- individuare e descrivere modelli virtuosi di garanzia e riconoscimento delle lingue minoritarie nel panorama costituzionale delle democrazie stabilizzate, in prospettiva comparata;
- proporre, sulla base dell'analisi comparata svolta, uno schema di normativa che riconosca e promuova il valore del patrimonio linguistico minoritario come elemento di richiamo nell'offerta di turismo culturale *'heritage oriented'*.

Dopo circa un anno e mezzo di lavoro, i risultati preliminari della ricerca presentano un livello di maturità scientifica tale da suggerirne la divulgazione, sia per promuovere l'avanzamento della conoscenza che per diffondere buone pratiche inerenti al governo del patrimonio linguistico e culturale per lo sviluppo sostenibile delle destinazioni. La pubblicazione del presente volume, in realtà, non vuole rappresentare la fase conclusiva del progetto di ricerca, ma un momento fondamentale di riflessione per proseguire, con maggiore consapevolezza e convinzione, il percorso di studio di un tema ritenuto fondamentale per il presente ed il futuro dei territori. La presenza di ulteriori spazi di approfondimento e riflessione ha inoltre spinto il gruppo di ricerca a coinvolgere nelle attività di studio altri colleghi, colleghe e dottorandi e dottorande di ricerca del DUMAS o di altri dipartimenti dell'Università, come dimostra il numero di autori dei 17 lavori presenti in questo volume, pari a 24. Inoltre, al progetto originario è stata data nuova linfa attraverso la partecipazione ad un bando interno indirizzato a promuovere la ricerca collaborativa tra gli atenei di Sassari e Cagliari (DM 737/2021 risorse 2022-2023). A tal riguardo, ai 17 membri iniziali del progetto si sono aggiunti altri 28 membri, di cui 23 provenienti dal DUMAS dell'Università di Sassari e 5 dal Dipartimento di Lettere, lingue e beni culturali dell'Università di Cagliari, al fine di estendere ulteriormente il *background* scientifico del gruppo di ricerca per concentrare lo studio sulla valorizzazione del patrimonio culturale in un'ottica di inclusione sociale, sicurezza e sviluppo del territorio.

Il volume si divide in tre parti, i cui contenuti vengono descritti di seguito. Nella prima parte, intitolata 'Il governo del patrimonio culturale: modelli, strumenti e norme', Carla Bassu affronta il tema della protezione e valorizzazione delle lingue minoritarie, soffermandosi, in particolare, sul quadro giuridico italiano, che rappresenta un esempio di come le politiche linguistiche possano essere strutturate per rispettare le diversità culturali e linguistiche senza compromettere il senso di unità nazionale; Franco Lai indaga invece il rapporto tra spazi economici in una dimensione compresa tra il globale e il locale, soffermandosi su temi quali il legame tra produzioni locali e modelli di consumo, lo spopolamento delle aree ed il suo impatto sull'economia agropastorale e artigianale, il ruolo del turismo; Nicoletta Pina, Sonia Malvica, Federico Rotondo e Donatella Carboni propongono un modello di governo del territorio indirizzato alla creazione di valore pubblico attraverso lo sviluppo di sentieri culturali e l'utilizzo dello strumento digitale; Francesco Piras e Fabio Madau riflettono infine sul ruolo delle aree rurali come strumento di conservazione e sviluppo del territorio, alla luce delle criticità e degli strumenti della politica agricola comunitaria.

La seconda parte del volume, intitolata 'Patrimonio linguistico e sviluppo del territorio', si apre il contributo di Tania Baumann, che esamina i generi testuali della comunicazione turistica e ne approfondisce, attraverso una analisi contrastiva tedesco-italiano, da un lato, le funzioni di tipo prettamente informativo e,

dall'altro, le influenze che esercitano sulle opinioni, le emozioni e le motivazioni dei potenziali turisti; Alessandra Cattani si concentra sull'*heritage tourism*, ambito che implica l'interazione con un panorama linguistico e identitario unico, al fine di evidenziare le diversità culturali e linguistiche presenti nella geografia russa che fungono da strumenti di promozione di tale tipo di turismo; Lorenzo Devilla e Giulia Scanu si concentrano sulle strategie di marketing e comunicazione che possono favorire lo sviluppo sostenibile del territorio, attraverso un'analisi comparativa tra l'Ente Parco di Porto Conte (Alghero) e il Parco Regionale della Corsica; Simonetta Falchi esamina le strategie di promozione dei siti culturali dell'Unesco nelle isole del mediterraneo, attraverso un'analisi linguistica diacronica delle guide Lonely Planet ed un approccio comparatistico; Antonio Pinna e Devid Brett esaminano come viene rappresentato il viaggio sostenibile nel contesto della *quality press* del Regno Unito; chiude la seconda parte lo studio di Ariel Laurencio Tacoronte, che descrive i luoghi nella letteratura di viaggio ed approfondisce le strategie discorsive, soffermandosi, in particolare, sulle operazioni linguistiche che si eseguono nel parlare di luoghi o espressioni locative.

La terza ed ultima parte del volume, intitolata 'Storie, rappresentazioni e simboli negli scritti sul patrimonio culturale', inizia con la trattazione ed analisi critica, da parte di Mario Bosincu, degli scritti dedicati alla Sardegna da parte di Ernst Jünger, e prosegue con la descrizione, da parte di Andrea D'Urso, della piattaforma 'storie vere della Sardegna', strumento di *storytelling* e archivio online creato dall'autore per sviluppare riflessioni e pratiche letterarie, linguistiche, filologiche, antropologiche e pure traduttive al servizio del turismo culturale e, più, in generale, della valorizzazione del patrimonio culturale della Sardegna; Monica Farnetti propone uno sviluppo sul tema della lingua materna e della centralità dell'esperienza linguistica di scrittrici di area italiana ed europea attraverso il caso di Maria Giacobbe, quale premessa alla riflessione sulla necessità di un corretto uso della lingua sessuata, intesa come lingua 'straniera'; Marta Galiñanes Gallén ripercorre la traiettoria personale di Giovanni Battista Buragna, che oltre a ricoprire importanti incarichi istituzionali, è autore dell'opera – pubblicata a metà del XVII secolo – *Batalla peregrina entre amor y fidelidad*, che viene analizzata nel corso del capitolo. Loredana Salis e Thomas Leonard-Roy propongono uno studio sui racconti delle viaggiatrici e dei viaggiatori britannici in Sardegna, soffermandosi sui contributi di Mary Davey e Charles Edwardes; Dino Manca si concentra sulla rappresentazione dell'automodello sardo, andando ad indagare la trasfigurazione letteraria e metaforica della Sardegna operata dagli autori sardi, che ha prodotto una sorta di sublimazione di un inconscio collettivo, immenso archivio di simboli e di miti tramandato nel tempo e strutturato attorno ad archetipi fondanti, a fantasie e a immagini primordiali e condivise da un intero popolo; Massimo Onofri affronta infine il tema dell'identità sarda come emerge della letteratura sarda dei nostri giorni, e propone una riflessione critica sul complesso rap-

porto tra gli stereotipi, il buon senso – inteso come accettazione di idee ricevute e luoghi comuni – ed il senso comune – inteso come atteggiamento spirituale in grado di contrastare il conformismo.

I curatori
Federico Rotondo
Lorenzo Devilla
Carla Bassu

Sassari, Università degli Studi, novembre 2024

